

Riunione della segreteria regionale con i segretari di federazione

I comunisti discutono dei risultati elettorali

Perché il Partito che ha retto bene alle politiche è calato nella consultazione europea - Stefanini: « Ha pesato la grossa astensione nell'elettorato popolare » - Nel Pesarese ha giocato anche il mancato rientro degli emigrati

Come sono state distribuite fra candidati le preferenze

Il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, è il candidato più votato (123.519) - I sorpassi in casa dc - Passati Sciascia e la Castellina

ANCONA - Nelle Marche, tra i sei deputati europei eletti per il nostro Partito, il più votato è stato il capoluogo, il segretario generale Enrico Berlinguer, che ha raggiunto le 123.519 preferenze. Seguono nell'ordine Guido Carandini (59.049), Carla Barbarella (35.202), Carlo Alberto Galuzzi (4.697), Altiero Spinelli (2.831), Sergio Segre (1.166). Tra gli altri candidati presentati, nessuno ha raggiunto, nella nostra regione, il migliaio di voti.

In base a questi dati, che si sono poi sommati agli esiti delle altre tre regioni (Umbria, Toscana e Lazio) che rientrano nella circoscrizione dell'Italia centrale, sono stati eletti per il PCI, Berlinguer, Galuzzi, Spinelli, Segre, Maria Luisa Rodano e Barbarella. Primo dei non eletti è risultato il compagno Guido Carandini, docente a Macerata, deputato sin dalla scorsa legislatura e riconfermato il 3 giugno.

Nella Dc, il capoluogo, Guido Gonella è stato superato dal consigliere regionale Lelio Luccioni che ha ottenuto nel computo dei voti 97.514 preferenze: 70 mila in più di Gonella. Il candidato locale democristiano, come si ricorderà, era stato al centro, in piena campagna elettorale, di un clamoroso caso di scorrettezza e malcostume. Dirigente regionale dell'Artigianessa, aveva invitato a domicilio (in data 1-6) una lettera che annunciava l'avvenuta concessione di un mutuo. Poi, alla prima missiva, ne seguiva un'altra con tanto di carta intestata Ministero delle Finanze e firmata dal sottosegretario maceratese Rodolfo Tambroni (altro campione del potere clientelare dc), che conteneva la carica raccomandazione di votare, appunto, per il vice presidente dell'Artigianessa, Libero Luccioni. Ma anche questi disinvolti metodi non gli sono serviti: Luccioni è infatti risultato, al computo finale dei voti, secondo dei non eletti.

Il candidato socialista eletto nella terza circoscrizione, l'ex ministro Mario Zagari, ha ottenuto, qui nelle Marche, 14.160 voti, seguito a ruota dal giornalista radiotelevisivo Ruggiero Orlando. Una sorpresa c'è stata invece tra i liberali: questo partito comunque non ha eletto nessun candidato nella nostra circoscrizione, dove il pesarese Roberto Rantanello ha sopravanzato il capoluogo Valtutti di 3 mila voti. Identica situazione si è verificata nel Partito socialdemocratico, dove l'attuale assessore regionale, Carlo Alberto Del Mastro, ha avuto il doppio di voti del capoluogo, il direttore del quotidiano di partiti «L'Umanità», Ruggiero Palotti.

Oltre ai sei comunisti e ai cinque democristiani (Gonella, Sassano, Adonino, Barbagli e Ermini), nella nostra circoscrizione andranno al Parlamento europeo il repubblicano Visentini, il liberista Romano, il scrittore Leonardo Sciascia, presentatosi nelle liste radicali e, per il PDUP, Luciana Castellina.

ANCONA - Che cosa ha determinato il calo del consenso al PCI nell'eurovoto marchigiano? Perché nella regione che aveva tenuto testa, insieme alle regioni «rosse», alla flessione subita il 3 giugno per l'Europa non si è conquisito lo stesso consenso ai comunisti? La riflessione del Partito è appena cominciata, all'interno degli organismi dirigenti. Tra la fine di questa settimana ed i primi giorni della prossima, si svolgono i comitati federali delle quattro federazioni. Poi sarà la volta delle assemblee di sezione.

Si parla già molto dei risultati. I compagni rifiutano l'analisi semplicistica, preferiscono andare al cuore del problema: « Siamo in presenza — è il commento più diffuso — di uno straordinario attacco contro i comunisti e in particolare contro quelli italiani. In Europa poi l'area moderata è ancora forte e determinante ».

Difficile sottrarre l'analisi ad un'ottica locale, anche se i compagni ci provano. Ci sono cause interregionali e cause più vicine. Si deve adeguare e riorganizzare il Partito. Vi sono rare reazioni di aperto nervosismo: « Abbiamo sbagliato tutto ». Ma c'è anche un'acuta consapevolezza della meccanica complessa in cui sono inseriti i grandi partiti politici europei e internazionali. Nessuno dimentica — come dire — la lotta di classe, che sta assumendo caratteri nuovi e pericolosi.

Unico in Europa, il PCI tiene testa insieme ai compagni francesi ad una agguerrita compagine conservatrice. « E poi in Italia — dice la segreteria della federazione di Ancona, Milli Marzoli — l'area moderata è obbligata ad un continuo e stringente confronto con il movimento operaio ». Aggiunge poi il segretario della federazione di Macerata, Giovanni Vetti: « E' quanto mai significativo che i comunisti perdano più voti proprio laddove sono in minoranza, e cioè nella delto centro-frontale, e cioè dalla Democrazia cristiana ».

L'altra mattina nel corso della riunione della segreteria regionale con i segretari delle federazioni, non si è parlato comunque soltanto del voto europeo. Le urne elettorali e le condizioni di voto nelle Marche e nelle altre regioni sono state discusse e per la giunta comunale del capoluogo.

Ma torniamo alle elezioni. La flessione europea del PCI qui è tra le maggiori d'Italia, tanto che il segretario del Priuli, la Campania, la Basilicata, Dice Stefanini: « Ha senza dubbio pesato molto il mancato rientro degli emigrati ». Ci sono state presumibilmente alcune fasce di elettorato

Dagli istituti di credito nessun segno positivo

Le ragazze «Tanzarella» ancora in piazza per ricordare alle banche i loro impegni

Il pool che avrebbe dovuto finanziare la ripresa ha fatto marcia indietro — Le lavoratrici ieri hanno bloccato il traffico — Ad una telefonata di Massi «ni» di BNL e Agricoltura, no delle altre



ANCONA - Le opere della Baby Brumme - il gruppo tessile Tanzarella - hanno dato vita ieri, nel capoluogo marchigiano, ad una vivace manifestazione di protesta, bloccando per circa due ore il traffico di fronte alla sede cittadina della Banca Popolare del Lavoro. Alla base di questa azione, che comunque sembra positiva, in pratica però anche questa buona disponibilità rischia di cadere nel vuoto, in quanto i fondi sarebbero concessi soltanto a condizione che anche gli altri istituti facciano la stessa cosa.

Fermandolo lo «scaricabarile», la situazione del gruppo Tanzarella, già grave, potrebbe diventare in poco tempo drammatica.

«Noti ritardano» è scritto in un volantino distribuito ieri dalle operai della Baby Brumme, che hanno chiesto di sostenere gli amministratori

Banco di Roma e dal Banco di Sicilia.

Dei sei istituti di credito soltanto la Banca Nazionale del Lavoro, e solo dopo la pressione delle lavoratrici, si è detta disposta ad cingere la sua parte, mentre la Banca dell'Agricoltura farà sapere nella giornata di oggi la sua risposta, che comunque sembra positiva. In pratica però anche questa buona disponibilità rischia di cadere nel vuoto, in quanto i fondi sarebbero concessi soltanto a condizione che anche gli altri istituti facciano la stessa cosa.

Fermandolo lo «scaricabarile», la situazione del gruppo Tanzarella, già grave, potrebbe diventare in poco tempo drammatica.

«Noti ritardano» è scritto in un volantino distribuito ieri dalle operai della Baby Brumme, che hanno chiesto di sostenere gli amministratori

e gli amministratori giudiziari con i direttori delle banche, che i finanziamenti richiesti siano ben garantiti da un pacchetto ordini di oltre 7 miliardi provenienti da clienti saldi e ben selezionati ».

Ciò dimostra che nonostante la amministrazione controllata e la relativa precarietà, l'azienda è ben solida sul mercato e offre reali prospettive di mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Le stesse cose le opere sarebbero concesse soltanto a condizione che anche gli altri istituti facciano la stessa cosa.

Fermandolo lo «scaricabarile», la situazione del gruppo Tanzarella, già grave, potrebbe diventare in poco tempo drammatica.

«Noti ritardano» è scritto in un volantino distribuito ieri dalle operai della Baby Brumme, che hanno chiesto di sostenere gli amministratori

presidiare la sede cittadina della Banca Nazionale del Lavoro, una delegazione guidata da alcuni sindacalisti si è recata dal presidente della Regione, Emilio Massi, con il quale è stato fatto il punto della situazione. Lo stesso Massi ha poi telefonato ai direttori delle sei banche, ma come dicevamo la risposta positiva è venuta soltanto dalla Banca Nazionale del Lavoro, mentre altri 4 istituti di credito hanno risposto con un semplice no.

Intanto nella serata di ieri è stato convocato dalle organizzazioni sindacali un incontro con le forze politiche democratiche allo scopo di responsabilizzare maggiormente quei partiti che possono influire di più nelle decisioni degli istituti di credito.

I. f.

E' l'atteggiamento del presidente di un'« opera pia » di Offida

Vai a fare la scrutatrice? E io ti licenzio in tronco

OFFIDA - L'articolo 119 del TU 30 maggio 1957, n. 361, «Testo Unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati», attribuisce tre giorni di ferie retribuite, senza pregiudizio di quelle spettanti per legge o per contratto, ai lavoratori chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali, tanto che siano dipendenti da datori di lavoro privati, tanto che dipendano da datori di lavoro pubblici.

Questa la norma. Essa si applica indifferentemente per gli scrutatori, i rappresentanti di lista, i segretari e i presidenti di seggio.

C'è qualcuno, invece, che volutamente la ignora, come il presidente dell'Opera Pia Bergalucci di Offida, don Vincenzo Rozzi, che ha fatto recapitare una lettera, a sua firma, alla dipendente dell'Istituto offidano (ospita circa trenta handicappati) Ivana Caselli, nella quale le si comunica che «data la assenza ingiustificata per i giorni 2, 3, 4 giugno 1979, dal proprio posto di lavoro, è da considerarsi dimissionaria ». E' un vero e proprio licenziamento, anche se notificato, se vogliamo, con la maniera più raffinata.

Ivana Caselli era stata nominata dal Comune di San Benedetto del Tronto dove risiede, scrutatrice in uno dei sessantasei seggi della città. Responsabilmente aveva provveduto a comunicare al presidente dell'Opera Pia Bergalucci la sua nomina, allegando anche una fotocopia del documento del Comune di San Benedetto del Tronto, in cui è contenuta la nomina. Ciò nonostante si è trovata a casa la lettera di licenziamento.

Ovviamente Ivana Caselli ha contestato il provvedimento e si è rivolta anche alla Camera del Lavoro di San Benedetto. Se l'assurdo ed illegale provvedimento non verrà revocato, si farà ricorso alla magistratura del lavoro.

FABRIANO - In una nota dei lavoratori e dei sindacati

Fermo no alla privatizzazione dell'Ente Nazionale Cellulosa

L'operazione comporterebbe gravi conseguenze politiche ed economiche - Criticato il presidente dc De Poli anche per la metodologia seguita - Un attacco alla libertà di stampa

I lavoratori dipendenti dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carti di Fabriano, la CGIL e la FIDEP (Federazione dipendenti pubblici) della provincia di Ancona hanno espresso in un ordine del giorno unitario la propria netta contrarietà alla decisione di privatizzare l'Ente Nazionale Cellulosa, riguardante lo scorporo dell'ente stesso ed il passaggio delle funzioni a due società private, la SIVA e la SAF.

I motivi per cui i lavoratori si oppongono alla misura sono diversi. Per prima cosa perché si tratta di un atto politico della scelta: «Sotto il profilo della politica delle riforme — si afferma in un documento — è impossibile, e non è possibile, né è opportuno, né è efficace qualsiasi ipotesi di programmazione del settore della forestazione produttiva, così come richiesto dal movimento sindacale nel quadro del piano di settore per la carta, in quanto la ricerca e la promozione economica possono venire garantite e esclusivamente da strutture a carattere pubblico, sottoposte, cioè alle scelte e al controllo democratico».

Anche per quello che riguarda l'approvimento della materia prima, la prevista privatizzazione favorirebbe quei gruppi monopolistici (come nel caso della società «Pabocarta») con gravi pregiudizi per la libertà di stampa e riflessi negativi per la stessa approvazione della legge di riforma dell'editoria.

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta dell'organizzazione — «il personale subirebbe il declassamento delle funzioni e l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici».

Accanto alle analisi dei guasti che l'eventuale privatizzazione produrrebbe, i lavoratori denunciano anche il metodo seguito dal presidente dell'Ente il democristiano Dino De Poli, per giungere

alla decisione finale, «in quanto della questione non è stato investito il Parlamento che è preposto alle modificazioni della natura giuridica degli enti pubblici».

Gli sviluppi all'interno dell'Ente parastatale, uniti all'onore precaria e delicata situazione legata alla vertenza delle Cartiere Milani (anch'esse pubbliche, controllate dall'INA, con mille dipendenti nei tre stabilimenti di Fabriano, Pioraco e Castelrandone), concorrono a creare un quadro globale di incertezza, inaccettabile per l'economia di una zona montana, da sempre interessata da fenomeni di sottosviluppo e emigrazione.

Le aziende del ramo carta — assieme alle industrie Merloni — rappresentano infatti la prima certezza occupazionale. Una attività quindi che va garantita — magari sviluppata — e non «puntata» con provvedimenti restrittivi, come è accaduto troppe volte in questi ultimi mesi.

A Macerata occupata la Omec contro il ridimensionamento

MACERATA - La OMEC di Piedripa, la sola industria del capoluogo, è presidiata ormai da 5 giorni dalle maestranze. Con la proclamazione dello sciopero ad oltranza e la scorveglianza continua degli ingressi, i 100 operai e 25 impiegati contrastano il disegno di smobilizzazione della azienda, portato avanti dalla proprietà.

Dopo la crisi strisciante dei mesi scorsi si era parlato ripetutamente di un piano di ristrutturazione, ma nel corso degli incontri con il consiglio di fabbrica e con la PLM provinciale, la direzione non era andata oltre enunciazioni di principio e assicurazioni di maniera. Giovedì notte, con un vero e proprio colpo di mano «ideato» dall'amministratore delegato, è stata smontata in tutta fretta e trasferita altrove una grossa

fresa, primo atto verso un ridimensionamento della produzione e dell'occupazione. Si è preferito, insomma, il braccio di ferro. La risposta dei lavoratori, come detto, è stata immediata e massiccia. La PLM si è messa in contatto con i dirigenti del gruppo madre torinese, la Carviti, sollecitando un incontro per una definizione della situazione. Incontro promesso per lunedì scorso, ma non effettuato per un rinvio imposto all'ultimo momento dalla proprietà e sciolto alla fine della settimana.

Stamattina in città le maestranze diffonderanno un volantino per illustrare le condizioni della OMEC, mentre per domani è stata convocata un'assemblea aperta cui sono stati invitati amministratori comunali e rappresentanti di forze politiche.

A S. Benedetto 300 metri di arenile sono chiusi per ritardi del Comune

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Trecento metri di arenile rischiano da un momento all'altro di restare chiuse a causa per incredibili ritardi dell'amministrazione comunale a San Benedetto. Una lunga fetta di spiaggia infatti sta per essere coinvolta da un provvedimento di divieto di balneazione date le condizioni igienico-sanitarie del tutto precarie.

Come mai? Lo scorso anno furono depositi lungo la riva del mare, per circa trecento metri appunto, delle scogliere radenti provvisorie in attesa della posa di scogliere a largo più funzionali per impedire la continua erosione della spiaggia.

Le scogliere radenti dovevano essere in posse prima della stagione turistica che a San Benedetto è già «scoppiata». Ma sono ancora lì ad ostacolare l'accesso dalla spiaggia al mare e a provocare il ristagno dell'acqua a ridosso dei massi; un'acqua che rapidamente imputresce ricicando la batigia ad una striscia puzzolente e pericolosa.

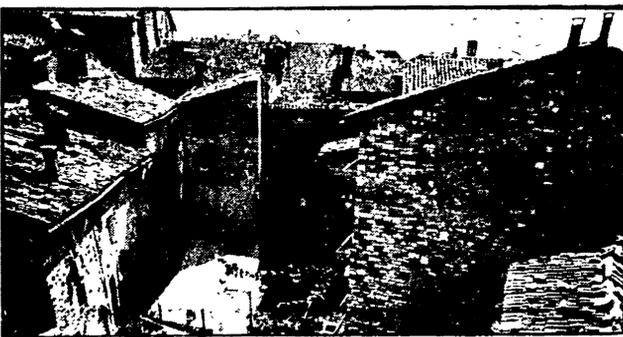
Il Consiglio comunale aveva deliberato, alcune settimane fa, il loro smantellamento e la installazione in contemporanea di quelle a largo per non lasciare scoperto da protezione quel tratto di spiaggia. A distanza di ormai troppi giorni niente però si è ancora visto.

Nel frattempo, sulla questione sono intervenuti i comunisti con una lettera di denuncia al sindaco: per la irresponsabilità degli amministratori, infatti vanno di mezzo l'igiene della spiaggia e i redditi di numerosi lavoratori.

« Hollywood 1969-79 » è il titolo della XV e dizione della rassegna del nuovo cinema

A Pesaro il cinema USA del «dopo-'68»

Tre sedi per tre modi di presentare i film — Un convegno di studi dal 19 al 22 giugno — Per quelli inediti autori del calibro di Kazan, Cassavetes, Ritt e Pakula — I cambiamenti di questo decennio nelle strutture



«Ipotesi» sui centri storici

ANCONA - Il convegno sul risanamento dei centri storici tenutosi a Gubbio nel giugno dello scorso anno ha avuto in questi giorni un seguito interessante e di rilevanza nazionale. La rivista politico-culturale «Ipotesi» del gruppo della Sinistra indipendente delle Marche, ha infatti pubblicato gli atti del convegno, unitamente alle esperienze fatte in materia in alcuni comuni italiani (Gubbio, Ancona, Bologna) e ad un ampio documento legislativo. Fra breve i due volumi saranno presentati anche a Roma, Milano, Venezia, Bologna.

L'iniziativa editoriale, secondo quanto assicura il professor Paolo Colosimo, docente alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Ancona, «ha contribuito alla stesura dei volumi» rappresenta un notevole sforzo nel campo della tematica del centro storico e costituisce senza dubbio una notevole fonte di informazioni, di documenti, di valide esperienze per tutti quei Comuni che si trovano ad affrontare problemi analoghi.

«La questione centrale — ha infatti affermato Massimo Todisco Grande, capo

gruppo della Sinistra indipendente e direttore della rivista — è evitare lo svuotamento dei centri storici: è un problema culturale, che riguarda la concezione della vita, l'atteggiamento al patrimonio edilizio, ma è anche un problema politico».

Per questo il gruppo della Sinistra indipendente intende farsi promotore di una legge regionale che interessi specificamente il problema del recupero del patrimonio edilizio.

Esiste già una legge nazionale, la 457/78, che pone concretamente il problema dei finanziamenti, ma che tuttavia lascia ancora un margine di incertezza. Secondo la Sinistra indipendente, infatti, il recupero non va più visto solo come un fatto puramente edilizio, ma come una linea strategica per risolvere anche i problemi del territorio: in altri termini, non si può più parlare solamente di recupero di alloggi, ma occorre vedere come, perché, per chi si va al recupero di determinati edifici.

NELLA FOTO: un'immagine del centro storico di Gubbio

PESARO - «Hollywood 1969-79» ovvero il «Cinema americano degli anni Settanta» è il titolo della XV e dizione della rassegna del nuovo cinema di Pesaro approdata alla edizione numero quindicesima.

Sarà l'occasione di vedere e rivedere un centinaio di pellicole USA, ma anche di un approfondimento della e valutazione che in questi anni ha marcato una struttura cinematografica americana. Quest'ultimo aspetto sarà al centro del convegno che si aprirà in quattro giorni, che sono 31 e che si potranno seguire attraverso la simulazione in cuffia: gli stessi saranno replicati al cinema, con un'aula di proiezione (con altoparlante); la terza sala è quella del cinema Odeon dove saranno proiettati i film doppiati in italiano. 31 anch'essi e si tratta di pellicole meno note, ma d'autore, già programmate nel nostro Paese, che completano il quadro del cinema USA degli anni Settanta.

La novità di quest'anno è rappresentata dal fatto che i film inediti saranno proiettati anche in una sala del Teatro Sperimentale attraverso un videoregistratore: si tratta di una importante premessa alla costituzione della cineteca pesarese promossa dal Comune di Pesaro e dalla Mostra del nuovo cinema. Una pellicola riprodotta su nastro per il monitor video, «Hollywood 1969-79», di quella in uso nella programmazione normale, e se si supererà — come sembra — il problema dei diritti d'autore, il nuovo strumento consentirà in tempi più stretti e con molto risparmio di avviare la costituzione della cineteca. Sarà così almeno in parte colmato quel divario tra mostra e città che da anni alimenta la discussione in vari ambienti.

L'interesse per il programma di questa quindicesima rassegna è assai elevato, tanto che sono numerose le richieste di partecipazione che giungono quotidianamente agli organizzatori. I nomi di Elia Kazan, di John Cassavetes, di Martin Ritt, di Alan Pakula tra i registi dei film inediti, assieme a quelli di Robert Altman, Mike Forman, Martin Scorsese, Sam Peckinpah, Sydney Pollack e tanti altri i cui film presentati a Pesaro sono già stati proiettati in Italia «e questi lasciano tracce costituzionali e eccezionali rischio per cinefili e per semplici appassionati».

Vedremo dunque a Pesaro quel che propone il cinema USA dopo le modificazioni della struttura della sua struttura con la scomparsa delle avanguardie e con l'affermarsi del cinema «indipendente», distribuito su scala mondiale dagli ex colossi della produzione che, pur mutando la loro natura, restano i padroni, sotto questa nuova veste, del cinema americano.

Per quanti seguiranno regolarmente le proiezioni, sarà quasi d'obbligo mettere almeno la stessa attenzione alle fasi dell'importante convegno di cui parliamo in principio.

COMUNE DI JESI

AVVISO DI GARA

L'amministrazione Comunale di Jesi intende appaltare, con le modalità previste dall'Art. 1 Lett. A della legge 2 febbraio 1975 n. 1, i lavori di «Asfaltatura strade comunali extraurbane - via Montegrappa - via Capucini Vecchi - via Acquaria - via Torre - via Spina». Importo dei lavori a base d'asta L. 130.863.600.

N.B. - Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Jesi entro 10 giorni dalla data probatoria sul presente quotidiano.

La Direzione degli Stabilimenti Termali di CARIGNANO (PS)

comunica

l'apertura della stagione termale

- Cure Idropiniche - Inalatorie - Irrigazioni
- Acque Solfuree - Salsobromiodiche medio minerali

CONVENZIONI MUTUALISTICHE

ORARIO CURE 7-12 16-18